

Il territorio, il caso

“Arancia meccanica” contro genitori anziani denunciato un 51enne

Ad inchiodare l'uomo la denuncia del fratello alla polizia, dopo aver installato nel soggiorno di case alcune telecamere

LA VIOLENZA

Enrico Marra

Avrebbe afferrato per i capelli l'anziana madre spingendola sullo schienale del divano, per poi colpire il padre con due pugni e minacciare entrambi con un bastone. Inoltre, l'indagato avrebbe infilato alcuni fazzoletti nella bocca del padre e lo avrebbe colpito, prima alle parti basse del corpo e, poi, con un cuscino alla testa. L'uomo avrebbe anche infierito nei confronti dei genitori con frasi minacciose e denigratorie, malgrado il padre piangesse implorandolo di andare via. Molte di queste violenze sono state riprese da una telecamera che un fratello dell'indagato, aveva fatto installare proprio perché preoccupato delle violenze che il congiunto infliggeva alla coppia di anziani genitori.



dotazione un braccialetto elettronico in modo che le forze dell'ordine possano controllare i movimenti. I maltrattamenti in famiglia, per le quali è stato disposta l'allontanamento sarebbero avvenute tra i mesi di febbraio e novembre scorsi e sarebbero consistite, secondo l'ac-

cosa in ingiurie quotidiane, soprusi e violenze fisiche ripetute. Le indagini hanno preso il via dalla denuncia presentata da un altro figlio della coppia di coniugi, vittime delle violenze del fratello. In questa denuncia si afferma appunto che uno dei figli quotidianamente maltrattava i genitori in particolare con aggressioni verbali e talvolta con stratonamenti. Per verificare l'entità di questi eventi il congiunto aveva installato una videocamera nel salone dell'abitazione degli anziani coniugi.

IL RACCONTO

Queste immagini sono state poi inviate sullo smartphone del figlio denunciante. E proprio la



visione delle immagini e la mancata risposta al telefono dei coniugi ha spinto l'altro figlio a chiedere l'intervento della polizia. Gli agenti si sono recati sul posto e il congiunto violento ha impedito agli anziani di aprire la porta. La polizia è riuscita ad accedere all'interno dell'abitazione, non trovando il figlio violento che si era allontanato. Si sono susseguite nei mesi seguenti altre denunce che riferivano altri episodi di violenza ai danni dei coniugi. Tra queste anche la caduta della donna da una sedia a rotelle ed il mancato soccorso da parte del fi-

glio. Le violenze e le minacce avrebbero così cagionato nelle vittime gravi sofferenze psichiche e fisiche, nonché un forte stato di soggezione e di timore per la propria incolumità, tale da giustificare la misura dell'allontanamento dalla casa familiare. Inoltre il magistrato ha anche preso in considerazione la possibilità che questi atti di violenza ai danni dei genitori da parte del figlio potessero ripetersi, da qui la decisione dell'allontanamento. Il provvedimento del magistrato è stato notificato al figlio violento dagli agenti della Squadra Mobile, e

l'uomo nei prossimi giorni sarà ascoltato al Palazzo di Giustizia dal Gip, che ha adottato l'ordinanza presente il suo difensore Claudio Fusco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO STATI INFLITTI SUI DUE CONIUGI CONTINUI MALTRATTAMENTI: SCATTA L'OBLIGO DEL BRACCIALETTO

Palpeggiavano e filmavano le pazienti a febbraio il giudizio per due imputati

LE INDAGINI

Tutto ciò ha portato il Gip Salvatore Perrotta ad emettere un'ordinanza di divieto di avvicinamento del figlio all'abitazione dei genitori. Si tratta di un quarantunenne beneventano, libero professionista. L'ordinanza è scaturita dopo indagini condotte Squadra Mobile, diretta dal vicequestore Flavio Tranquillo e coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Licia Fabrizi.

IL PROVVEDIMENTO

L'ordinanza di allontanamento dell'uomo dalla casa familiare, stabilisce che si deve tenere a una distanza di cinquecento metri da quella abitazione e sancisce il divieto di avvicinarsi dai luoghi abitualmente frequentati dagli anziani genitori. Non potrà inoltre risiedere nel comune di Benevento e avrà in

IL PROCESSO

È stato fissato per l'undici febbraio davanti al primo collegio penale il giudizio immediato per Giovanni Vetrone 60 anni, cardiologo all'ospedale «Fatebenefratelli» di Benevento, e il vice pretore onorario Antonio Zito, 58 anni, pugliese. I due sono imputati per violenza sessuale di gruppo, per aver palpeggiato e filmato ignare pazienti nel corso di visite mediche avvenute nell'ambulatorio della struttura sanitaria, nonché per esercizio abusivo della professione medica e interferenze illecite nella vita privata.

L'ORDINANZA

La decisione del giudizio immediato è stata adottata dal Gip Maria di Carlo su richiesta del pub-

blico ministero Chiara Maria Marcaccio. I due imputati già ai domiciliari da giugno nel mese di settembre erano stati raggiunti da una nuova ordinanza per cui erano finiti in carcere. Vetrone a Capodimonte e Zito a Taranto. I due sono difesi da Nico Salomone, Benedetta Masone, Umberto Del Basso De Caro e Pietrantonio De Nizzo. La prima ordinanza a giugno faceva riferimento solo ad alcune delle condotte di violenza sessuale realizzate nel corso delle visite mediche ai danni di pazienti, mentre il provvedimento di settembre contesta ulteriori episodi di violenza sessuale di gruppo.

I nuovi reati sono stati commessi ai danni di ulteriori due pazienti. Il medico, inoltre, è gravemente indiziato di una ulteriore condotta di violenza sessuale realizzata



nell'anno 2021 ai danni di una paziente nonché del delitto di «diffusione illecita di contenuti sessualmente espliciti» per aver ripreso i corpi nudi delle proprie pazienti in ospedale e aver inoltrato i relativi video al vice pretore onorario. Nel corso della notifica della prima ordinanza i due indagati erano stati sottoposti a perquisizioni che avevano con-

sentiva il sequestro di numerosi supporti informatici. Dall'analisi dei computer e dei supporti informatici sequestrati, è stato possibile ricostruire compiutamente i comportamenti dei due uomini ai danni delle pazienti, le quali, via via sono state identificate ed ascoltate in ambiente protetto dalla Guardia di Finanza, decidendo per la quasi totalità di presentare querela per le

condotte subite. I filmati, venivano inoltrati dal medico al vice-procuratore onorario mediante il proprio telefono cellulare. In precedenza il Tribunale del Riesame di Napoli aveva accolto in parte il ricorso presentato dal Procuratore della Repubblica Policastro, che già aveva chiesto per i due professionisti gli arresti. Richiesta che era stata respinta dal Gip del Tribunale di Benevento. Poi il ricorso in Cassazione con arresti domiciliari e poi in carcere. Venticinque le parti offese assistite dagli avvocati Antonio Leone e Alboino Greco.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CARDIOLOGO E IL SUO COMPLICE, UN VICEPRETORE, SONO ACCUSATI DI VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO

Boom di controlli: 572 veicoli fermati, 23 infrazioni e una persona denunciata

VALLE TELESINA

Michele Palmieri

Sono 572 veicoli fermati, 736 persone controllate e 23 infrazioni rilevate al Codice della Strada e una denuncia per guida senza patente. Questi i numeri, in valle Telesina, prodotti dall'aumento dei controlli da parte delle forze dell'ordine. Aumento di controlli voluto, anche in vista del consistente volume di traffico legato all'approssimarsi delle festività natalizie. Nello specifico, i carabinieri della Compagnia di Cerreto Sannita diretti dal capitano Massimo Milano hanno messo su strada diverse pattuglie che hanno avuto il compito di vigilare sulle principali arterie di comunicazione verso la Provincia di Caserta e dunque il napoletano. Nel mirino la Strada Sta-



tale 372 Telesina e la Fondovalle Isclero. Diretrici strategiche per gli spostamenti da e verso il Sannio ma anche per chi si incammina verso la Puglia e il Molise. Come detto, altissimo il numero dei controlli e delle infrazioni rilevate per un ammontare complessivo di 10.259 euro. Sottratti inoltre venti punti sulle patenti, di cui una sospesa ed operato quattro sequestri

e due fermi amministrativi di veicoli. In particolare, la maggior parte delle violazioni riscontrate sono quelle che più frequentemente generano sinistri stradali, come la mancata revisione obbligatoria, la guida con velocità non adeguata, l'esecuzione di un sorpasso di veicolo già impegnato in manovra di sorpasso, il mancato uso delle cinture di sicurezza, l'uso del telefono cellulare mentre si è alla guida e la mancanza della assicurazione obbligatoria. Infine, un 35enne della valle Telesina è stato sorpreso alla guida di una potente autovettura sprovvista di assicurazione. L'uomo, inoltre, non aveva mai conseguito la patente di guida. Per questo i carabinieri hanno immediatamente denunciato l'uomo alla Procura della Repubblica del capoluogo sannita e sequestrato la vettura che in quel momento guidava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale, in tilt i sistemi informatici si torna ai vecchi metodi cartacei

IL DISSERVIZIO

In tilt i servizi telematici dell'apparato giudiziario: si è tornati far ricorso al deposito cartaceo degli atti fino al momento in cui non sarà ripristinato il servizio. Un disservizio che è stato affrontato anche in sede di riunione del direttivo dell'Ordine degli avvocati sanniti riunitosi ieri pomeriggio sotto la presidenza di Stefana Pavone che ha auspicato tra altro un rapido ritorno alla normalità. L'allarme è partito dalla Corte di Appello di Napoli, tenuto conto che i vari sistemi telematici in funzione nelle varie sedi dei Tribunali fanno capo e vengono gestiti appunto dalla struttura partenopea. La Corte di Appello in una nota ha fatto presente che erano stati riscontrati forti rallentamenti ai sistemi al servizio di tutti gli uffici giudiziari del distretto, inclusi i



portali civile, penale e del giudice di pace. Pertanto sono stati inviati i vari presidenti dei Tribunali a dare disposizioni fino all'eliminazione del guasto di non adottare provvedimenti pregiudizievoli per le parti. Il presidente del Tribunale di Benevento Ennio Ricci ha redatto una nota in cui afferma che non essendo stata comunicata la durata del malfunzionamento dei sistemi

autorizza il deposito cartaceo di tutti gli atti che dovrebbero essere depositati per via telematica, presso gli uffici interessati, fino alla normalizzazione del sistema e previa autocertificazione di ciascun avvocato attestante il mancato funzionamento dell'invio telematico dei vari atti, corredata della ricevuta della busta già inviata. Inoltre è stato disposto che i magistrati in considerazione di quanto accaduto ne tengano conto per una eventuale remissione in termini degli atti in scadenza nel periodo di criticità. Inoltre è stata data disposizione alla cancelleria, una volta ripristinati i sistemi, di evitare il doppio deposito dell'atto, se lo stesso risulta già depositato in forma cartacea, di verificare quelli pervenuti con "errori", senza rifiutarli poiché potrebbero essere inoltrati non appena i sistemi toneranno disponibili.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA